

7,5

ANGELO MURTAS



VENEDIKT EROFEEV

MOSCA-PETUŠKI.

POEMA FERROVIARIO

QUODLIBET + PP. 207 + EURO 15

TRADUZIONE DI PAOLO NORI



VLADIMIR SOROKIN - LA CODA

HENRY MILLER - TROPICO DEL CANCRO

JACK KEROUAC - I SOTTERRANEI

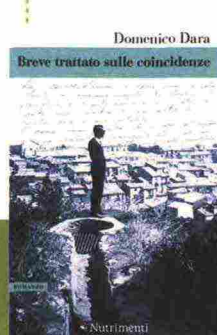
A cavallo tra gli anni sessanta e settanta il regime sovietico ritrovava quella ferocia che, con la morte di Stalin e la politica distensiva di Chruščëv, pareva esaurita, anacronistica. Succedeva con Brežnev, volto cupo, sopracciglio folto, occhi tristi. In quella Russia austera un giovane Limonov cercava fama nei circoli intellettuali ma, a ogni tentativo, falliva. Non c'era spazio per uno come lui, la scena era occupata da un altro dissidente, letterato borderline, che rispondeva al nome di Venedikt Erofeev. Punk ante litteram, destinatario del culto sotterraneo innalzato da giovani sovietici alla ricerca della voce dell'insofferenza al regime e della rinuncia.

In quegli anni il *Poema ferroviario* di Erofeev circolava di nascosto, chiacchierato dabbasso e taciuto di sopra, e sintetizzava il contrasto di sentimenti nel popolo sovietico: da una parte l'ingenuo stupore, l'orgogliosa onestà d'animo, dall'altra l'annichilimento, il grado zero dell'arbitrio economico e sociale. Si legge: "Mi piace, che la gente del mio paese abbia degli occhi così vuoti e sporgenti. Questo mi ispira un sentimento di legittimo orgoglio... Ci si può immaginare che occhi ci sono là. Dove tutto si vende e tutto si compera; occhi ben nascosti, acquattati, occhi da predatore, spaventati... Svalutazione, disoccupazione, pauperismo... Guardano in tralice, con un tormento e una sofferenza incessanti, ecco che occhi ci sono nel mondo del guadagno..."

Un viaggio in treno da Mosca a Petuški, offuscato dall'alcol, per un racconto grottesco e tragicomico, eppure miracolosamente lucido sullo stato d'animo di un popolo. Non un libro politico, né di reazione, ma di rassegnazione allo stato delle cose, in cui l'ubriacatura dilaga, l'alcol annacqua le pagine e stordisce. La nuova traduzione di Paolo Nori, poi, arricchisce il lessico di quello che era stato definito un libro intraducibile. ◀

8

GIANLUCA VELTRI



Domenico Dara

Breve trattato sulle coincidenze

DOMENICO DARA

BREVE TRATTATO

SULLE COINCIDENZE

NUTRIMENTI

PP. 365 + EURO 19

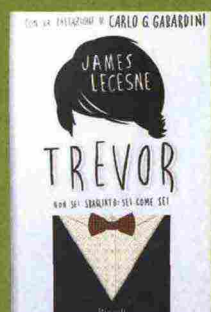


JOSÉ SARAMAGO - TUTTI I NOMI

F. PESSOA - IL LIBRO DELL'INQUIETUDINE

ANTONIO SKÁRMETA - IL POSTINO DI NERUDA

Finalista al Premio Calvino dell'anno scorso, l'esordio di Dara è da salutare con estremo favore. La storia è ambientata a Girifalco, paesino del catanzarese, nel 1969, anno in cui l'uomo arrivò sulla luna. "Da qualche parte il boom economico era scoppiato", ma non lì. Nel piccolo mondo affresco da Dara con neorealismo privo di patine, seguiamo le gesta del postino, eroe pessoiano del romanzo. Il postino apre le lettere prima di consegnarle ai compaesani, le legge, trascrive e conserva in uno schedario che è la memoria storica dei segreti e dei peccati di Girifalco. Scandali politici che coinvolgono i notabili del paese, amori e tradimenti insospettabili, drammi d'emigrazione, separazioni. Dietro una lettera c'è sempre un ostacolo, una crepa, una lontananza che non si può colmare. In questa "anatomia della nostalgia" si infila il postino, puntuale non solo a spiare gli anfratti nascosti delle vite degli altri, ma anche a modificare il corso degli eventi, se ritiene che l'esito della lettera sortirebbe esiti ingiusti. Al militante comunista Ciccio il Rosso che ha scritto al segretario del partito Enrico Berlinguer chiedendogli il nulla osta per votare Democrazia Cristiana (condizione per trovare lavoro al figlio), il postino non consegna la lettera di risposta con l'ovvio *niet*. Anzi, la riscrive modificando del tutto il contenuto. Poiché la natura gli ha dato il dono di saper contraffare qualsiasi grafia, non esita a "barare col destino". E così alcuni strappi non si consumano, intere vite prendono altre direzioni, come accadde al postino tanti anni prima (lo apprendiamo a metà romanzo), proprio a causa di una lettera. Ricchissima l'umanità raccontata da Dara, in un microcosmo nel quale non è ancora atterrata la modernità. La lingua è schizzata di espressioni calabresi, messe lì non per fare rappresentanza, ma in grado di esprimere una precisione e un'urgenza che la lingua standard non saprebbe raccontare. ◀



6

JAMES LECESNE

TREVOR

RIZZOLI

PP. 160 + EURO 11

Trevor è un ragazzino che sta da qualche parte negli Stati Uniti e che un giorno scopre che, quando sei al liceo, non tutto quello che ti piace è lecito, che ci sono persone che ti faranno sentire inadeguato e sbagliato. Trevor è moltissimi di noi, è il motivo per cui la letteratura Young Adult là fuori serve, Trevor è il nome di un ragazzino che chiama una linea amica. Nell'*Elogio*

alla gentilezza George Saunders scrive che rimpiange ogni volta che non è stato garbato con una ragazzina che per un po' si era trasferita nella sua città; non era mai scortese con lei come i suoi compagni, eppure di lei non ha mai saputo niente, non si era mai avvicinato. Questo libro ricorda una cosa: che possiamo far sentire gli altri meno inadeguati. SARA MARZULLO